

Intervista a Norman Gobbi, Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle Istituzioni del Canton Ticino



Incontriamo nel contesto dell'aggregazione Norman Gobbi, Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle Istituzioni del Canton Ticino. Poniamo una domanda che subito ci porta a comprendere i punti che secondo il Consigliere sono essenziali in questo progetto.

Claro partecipa fin dall'inizio al processo di aggregazione, quali opportunità vede lei in qualità di direttore del dipartimento delle istituzioni per questa aggregazione?

La decisione di Claro di entrare nell'agglomerato Bellinzonese in ambito dell'aggregazione è in parte una conseguenza logica dello sviluppo che ha vissuto questo Comune nell'arco degli ultimi vent'anni. Sviluppo che è avvenuto proprio grazie alla vicinanza con il polo di Bellinzona, dove ad esempio la maggior parte degli abitanti di Claro ha un posto di lavoro. In diversi si sono spostati dalle valli o dal Sottoceneri verso Claro, e lo hanno scelto perché è un Comune più residenziale e meno toccato da problemi di traffico rispetto ad altri del Bellinzonese.

C'è inoltre l'opportunità di entrare in un organismo più grande che garantisce in maniera autonoma dei servizi che oggi Claro non riesce ad avere. Un Comune più grande ha la capacità di organizzarsi da solo in tutti i servizi di prossimità, dalle scuole alla casa anziani, ma anche pensando al sistema sociale e alla gestione del territorio, che diventa sempre più un tema importante. L'aggregazione è sicuramente un'opportunità per Claro.

Cosa può trarre di positivo la popolazione da un'aggregazione?

Vedendo le esperienze delle altre agglomerazioni urbane, in particolare a Lugano e Mendrisio, la paura della popolazione è spesso quella di perdere questi servizi di prossimità che vengono garantiti oggi dal Comune. Questi servizi vengono invece ripresi e garantiti dal nuovo Comune, magari con maggiore qualità, perché un'organizzazione più grande permette di avere maggiori competenze. Tra questi servizi la sicurezza sarà un aspetto che diventerà sempre più presente. Ci rendiamo conto — vedendo anche gli ultimi fatti di cronaca — che anche nel nostro Cantone non siamo esenti da certi fenomeni come il furto, soprattutto in Comuni residenziali come può essere Claro. La presenza nel territorio da parte della polizia comunale è in questo senso importante, e credo che sia un valore aggiunto del quale i cittadini di Claro potranno beneficiare.

E per quanto riguarda l'identità locale?

Io penso che l'identità locale sia legata soprattutto a dove l'individuo ha o mette le radici. I cittadini patrizi di Claro rimarranno tali, e chi ha scelto Claro come proprio domicilio avrà le sue radici sempre nel paese. Io non temo la perdita dell'identità locale, anche perché per esperienza personale ho visto come nel mio Comune le radici sono legate ancora prima alla

propria frazione, quindi se pensiamo a un agglomerato l'identità sarà sempre prima legata al Comune.

Come si inserisce l'aggregazione del Bellinzonese nello scenario istituzionale ticinese e svizzero?

A livello cantonale sarà secondo me l'inizio di una nuova era, poiché questa nuova ripartenza voluta lo scorso anno dai Comuni del Bellinzonese, tra i quali anche Claro, sicuramente darà un nuovo spirito ad altri comuni più refrattari, penso in particolare al Locarnese. Una regione del Sopraceneri che è stata frastagliata e divisa per tanto tempo come il Bellinzonese e che oggi ha ritrovato questa unità d'intenti secondo me servirà da esempio anche ad altri. Secondo me la fusione del Bellinzonese darà una nuova dimensione alla politica d'aggregazione in Ticino.

Gli attuali confini comunali nell'ambito di un agglomerato diventano sempre più difficili da capire, proprio perché si presentano delle situazioni dove da una casa all'altra cambia il tipo di servizio erogato, invece di essere lo stesso in quantità e qualità, come logico.

Sicuramente l'aggregazione darà una spinta anche a livello svizzero, proprio perché Bellinzona è pur sempre la capitale. Avere quindi una capitale che conti 50mila abitanti piuttosto che 16mila sicuramente le darà un altro peso.